

L'ex direttore del Popolo: «Non credo che la crisi sia vicina. Se ci sarà, ci vuole un nuovo governo»

# «Alleanze, caro Rocco scegli e non subire»

## Mattarella: «Ma con Fini mai»

Sergio Mattarella polemico con le scelte di Buttiglione: «Le alleanze si decidono, non si subiscono». Un possibile accordo con An, depurata, sarebbe errato non solo per convinzione, ma anche per convenienza. Contro le interferenze di Berlusconi si aspettava una dura replica del segretario: «Forse era distratto». L'ex direttore de *Il Popolo* non crede che la crisi sia vicina, e comunque la sua eventuale soluzione dovrebbe essere un nuovo governo.

**iano di strategie.**  
Noto solo che da tempo c'è una sovrabbondanza di incontri con poche conseguenze. Allo stato siamo vivendo un periodo non breve di endemica invivibilità, con la maggioranza in fibrillazione che ci fa pagare le sue lacerazioni e inattitudini governative.  
**Pure il Ppi, in questa situazione, non è molto vivibile. Da cosa dipende?**

Siamo in un periodo contrassegnato da clamori, colpi di teatro che sono frutto di un forte disorientamento. È difficile farsi strada nella pubblica opinione per una posizione che rivendica spazi per ragionare.

**O forse al fondo c'è un'incapacità di fare scelte?**

Non credo che si debba assecondare le schematizzazioni semplicistiche. La pluralità di posizioni è un valore da preservare in questo paese, anche se costa in termini di consensi, perché è un investimento per l'avvenire; e anche perché non toglie l'esigenza di intese e alleanze.

**A questo proposito dove può portare, soprattutto al Sud, un possibile accordo del Ppi con An - ratificato in due comuni per le prossime amministrative?**

Se si fa la scelta di allearsi con Forza Italia, o peggio ancora con An depurata di qualcuno, incolteremo su di noi i voti degli elettori che sono andati erroneamente a destra e che potrebbero tornare al centro. Quel tipo di alleanza non possiamo farla per motivi di convenienza, oltre che per convinzione.

**Se Buttiglione dovesse arrivare ad un'alleanza con An "depurata" voi della minoranza come vi muovereste?**

Un'alleanza del genere non sta né in cielo né in terra. Sarebbe una contraddizione piena con le nostre ragioni d'essere e la nostra



Sergio Mattarella, deputato del Ppi

Blow Up

gente se ne andrebbe. **Nella maggioranza si sta giocando una partita all'ultimo sangue. La crisi è vicina?**

Non ne sono certo. Sicuramente la partita più importante è quella che si sta giocando dentro Fi. È una cosa interessante perché nella componente meno filo An vi sono persone stimabili. Ma credo che comunque sia quasi scontata

la prevalenza della componente più vicina a Fini.

**Se si dovesse arrivare alla crisi lo sbocco quale sarebbe: elezioni anticipate o nuovo governo?**

Un nuovo governo. Non capisco perché la caduta di un esecutivo deve essere interpretata come un cataclisma. In democrazia nessun partito o persona è indispensabile per un esecutivo.

Brescia, Forza Italia nel dilemma-ballottaggio

# «Turiamoci il naso e votiamo Gnutti»

SILVIO TREVISANI

■ BRESCIA. Se il discorso di Bossi e l'assemblea di Genova fossero avvenuti due mesi fa vi sareste comunque alleati con Forza Italia per tentare di eleggere a sindaco di Brescia Vito Gnutti e contro Mino Martinazzoli? Massimo Bianchini giovane segretario provinciale della Lega Nord, non è sicuro nella risposta: «Non so...», prende tempo e poi aggiunge: «Penso però di sì, ci pensa ancora un attimo e prosegue: «Penso di sì perché il Pds alleandosi con il Ppi ci ha obbligati ad una scelta nazionale».

Si, i veleni della polemica Bossi-governo Berlusconi si diffondono anche in provincia ed intossicano persino la campagna elettorale bresciana. Le scelte sono state fatte ma i ripensamenti cominciano ad affiorare. Franco Tolotti, responsabile cittadino del Pds, commenta: «Oltre il 50% dell'elettorato di Forza Italia, secondo alcuni sondaggi, non si riconosce in Gnutti. Inoltre in questa campagna Forza Italia è assolutamente inesistente. Non si sente e non si vede. Fossi un leghista non ne sarei particolarmente contento». E ancora: secondo diversi osservatori il candidato ministro, giorno dopo giorno, alimenta sempre più il dubbio che in fondo in fondo non sarebbe poi tanto infelice se perdesse la competizione.

I berlusconiani però ogni tanto parlano e come fa il senatore Giampietro Beccaria, sottosegretario all'Industria e plenipotenziario «azzurro» a Brescia, non risparmia «carezze» ai lumbard. «La Lega sa benissimo che se si andasse a nuove elezioni politiche perderebbe due terzi del suo elettorato. Per questo Bossi fa la voce grossa. Ora che Berlusconi ha aperto sul federalismo lui spara contro Alleanza nazionale. È una sceneggiata». In ogni caso questa chiusura a Fini non vi mette in difficoltà nei confronti del vostro elettorato? Il candidato sindaco di Alleanza nazionale, Viviana Beccalossi, dice inoltre che il 4 dicembre, giorno del ballottaggio, loro potrebbero andare

al mare o in montagna...  
«Potrebbero essere un condizionale - risponde Beccaria - Lo so di usare una espressione ormai trita, ma ancora una volta ci si chiuderà il naso e si voterà per l'unica soluzione possibile. Qualcuno ai tradimenti è abituato, noi no. Siamo leali e lo dimostreremo». Quindi a turarsi il naso non ci saranno solo i postfascisti? Per essere tra alleati non c'è male. D'altra parte l'angoscia dei berlusconiani è che da Brescia «con questa alleanza la sinistra voglia far partire una manovra anti-Berlusconi». Ma il povero Bianchini non ci sta e alle accuse di tradimento reagisce secco: «La nostra linea è sempre stata coerente, non devo giustificare la mia coerenza a nessuno, noi abbiamo un progetto, quello del liberalismo e del federalismo. Chi ci sta onestamente ci segue». E per ottenere i voti di An al ballottaggio cosa farete se magari loro vi chiederanno l'apparentamento? «Sarà difficile che accetteremo», risponde. Poi basta ricordargli un paio di frasi della candidatura di Alleanza nazionale e lui accelera: «L'apparentamento lo abbiamo escluso a priori con Rifondazione comunista che con An. Vede, loro, quelli di Fini, per diventare una vera destra europea devono fare ancora molti passi. Se non vogliono somigliare a Le Pen o ai neonazisti tedeschi devono rompere con il passato». Ce la faranno a turarsi il naso tutti insieme? Lunedì comunque arriva Bobo Maroni, che ha una riunione in prefettura a Brescia come ministro degli Interni: si occuperà anche della campagna elettorale? «Non è sicuro: «Se lo farà sarà tutto improvvisato», informano dalla Lega. E non ci sarebbe da sorprendersi, visto che anche Francesco Tabladini, bresciano doc e capogruppo leghista al Senato, sembra voler sottolineare, ogni volta che si parla con lui, che è molto impegnato a Roma e non può occuparsi, per ora, dell'elezione di Vito Gnutti a sindaco di Brescia».

ROSANNA LAMPUGNANI

■ ROMA. Si ha l'impressione che del Ppi si occupino più gli altri, fuori dal partito, che voi stessi. È così?

Stiamo discutendo ampiamente nei congressi in corso, ma anche negli organismi dirigenti e intorno agli organismi dirigenti.

**Tuttavia la diversità di posizioni tra maggioranza e minoranza non è molto percepibile.**

Perché il dibattito interno di un partito al 10% è meno visibile di quello di un partito al 30%. Ma non deve essere inteso come assenza di dibattito il senso di responsabilità dei gesti calcolati, pur nel corso di una forte polemica. È comunque sul tappeto c'è l'esigenza di un chiarimento interno. Sul piano politico innanzitutto, che non è solo quello delle alleanze, ma anche dell'identità del Ppi: se deve promuovere, come stabilito nell'assemblea costitutiva, un polo autonomo di centro. Oppure se il Ppi, come sembra dagli atteggiamenti del segretario del partito, deve essere parte di uno schieramento più vasto, sia di destra o di sinistra.

**Destra o sinistra: Rocco Buttiglione continua a oscillare.**

È chiaro che si deve compiere una scelta, ma quale non si sa. Se è necessario fare alleanze, è bene che si scelgano e non si subiscano a seconda dei comportamenti altrui. Anche perché in questo ca-

so si diventerebbe inermi rispetto a un possibile alleato - e mi riferisco al Pds.

**Berlusconi ha dichiarato che un'alleanza con il Ppi è possibile se dal partito esce la sinistra.**

Ho definito questa pretesa di Berlusconi una concezione brezneviana dei rapporti fra i partiti, per cui, rispetto al suo partito, gli altri avrebbero una sovranità limitata. Immaginavo che il segretario del Ppi avrebbe risposto con fermezza per difendere la dignità del partito; ma forse non è stato informato della dichiarazione di Berlusconi oppure era distratto.

**Roberto Formigoni di fatto ha avallato il Cavaliere.**

Ho letto l'inutile genuflessione davanti a Berlusconi di Formigoni, che nel Ppi è responsabile dei rapporti con gli altri partiti.

**C'è chi nel Ppi è soddisfatto dalla politica di Buttiglione, definita immobile, ma conveniente. Condividi questa tesi?**

Non sarei affascinato da questa posizione. Intanto più che porci la domanda su cosa ci convenga fare, mi interrogerei su come muoverci per essere coerenti con noi stessi. Certamente non lo saremmo se nutissimo nei confronti della maggioranza una qualsiasi velleità collaborativa.

**Intanto però D'Alema, Bossi e Buttiglione si incontrano e par-**

Michele Errico candidato di una coalizione con Pds e Ppi

# A Brindisi un notaio cattolico sfida la destra pigliatutto

DALLA NOSTRA INVIATA

■ BRINDISI. «È un miracolo questa alleanza», dice il notaio Michele Errico. È il candidato di Pds, Ppi, Cristiano sociale e Progetto città per la poltrona di sindaco a Brindisi, ma è un indipendente cattolico che tiene a restare tale, tanto da aver rifiutato la candidatura per il Senato che nel marzo scorso gli offrirono sia Mino Martinazzoli che Massimo D'Alema.

Un miracolo, dunque. Possibile forse perché Gallipoli in fondo dista solo una settantina di chilometri? Rocco Buttiglione ha telefonato ad Errico, spronandolo ad accettare quando ancora i dubbi lo tormentavano, e anche D'Alema è stato ben felice di questa soluzione; ma Errico e i dirigenti piduissimi locali tengono a ribadire che è tutta farina del loro sacco, tanto più preziosa perché nella provincia il Ppi è collocato nettamente su posizioni di destra. «Brescia è un'altra cosa, qui si gioca la via democratica allo sviluppo del Sud», afferma Tino Gioia, segretario cittadino della Quercia. Perché l'ipotesi Errico deve vedersela con i candidati della destra che nel Salento tradizionalmente è sempre stata molto forte.

94mila abitanti, 60mila elettori circa, un'industria chimica, aeronautica e meccanica in difficoltà, un porto che, pur avendo aumentato il numero delle navi in transito, insidiando il primato di Ravenna nell'Adriatico, è abbandonato a se stesso; la centrale a carbone rimasta da questo governo nonostante il referendum popolare che ne chiedeva la trasformazione in impianto metano; il degrado dei servizi, la criminalità organizzata che negli ultimi anni ha fatto un balzo pauroso in avanti, una macchina comunale disastrosa: Brindisi è investita appieno da una crisi che è di tutto il Mezzogiorno e da cui non si vede l'uscita nonostante le promesse berlusconiane.

Questa è la città che tra quindici

giorni andrà al voto, che dovrà scegliere tra 7 candidati sindaci e 10 liste, dopo lo scioglimento anticipato del consiglio comunale, investito da una pesante tangentopoli locale. Una città che a marzo decretò il successo di An (27,25%). Forza Italia come è noto non fu presente in Puglia per un errore nella raccolta delle firme, vicenda di cui si disdice che Tatarella fu regista occulto) e che alle europee votò massicciamente per An e Fi (circa il 30% ciascuno).

L'operazione Errico non è nata all'improvviso e a tavolino. A Brindisi il mondo cattolico è sempre stato sostanzialmente conservatore. Una decina di anni fa, però, una piccola minoranza comincia ad opporsi al collaterale delle gerarchie e delle strutture di base, creando uno sconvolgimento anche nelle file dei sacerdoti. Questa minoranza, «Presenza democratica», oggi è con Rifondazione comunista nel sostenere la candidatura dell'avvocato Settimio Mita. Nell'89 un'altra porzione di mondo cattolico si stacca dal ceppo principale, fonda la scuola diocesana di formazione sociale e politica e a dirigerla va proprio Errico. È qui che si forma il nucleo di coloro che decidono di rompere ogni rapporto con la Dc e che cominciano a guardare a sinistra. È qui che si costruisce anche una nuova credibilità politica dei cattolici, mentre la vecchia Dc affonda e il nuovo Ppi stenta a decollare. Errico, cattolico moderato, è riuscito però a mettere insieme non solo la fetta di sostenitori «naturali» delle sue posizioni, ma anche ad ottenere il sostegno di tutte le associazioni cattoliche e del vescovo, monsignor Todisco. Errico, cioè, per le forze democratiche cittadine è la carta in grado di conquistare il consenso dei ceti medi, dell'imprenditoria locale. Ciononostante la sua candidatura è stata fortemente contrastata da settori del Ppi, che avrebbero volu-

to un proprio uomo, secondo vecchi metodi.

Se il notaio è sicuro di armare in ballottaggio anche con un forte consenso, tuttavia la sua elezione non è scontata. Perché ci sono settori che continuano a guardare a destra. Sia i ceti popolari che, pur disillusi, continuano a muoversi secondo le convenienze, come dice Pino Romano, segretario della federazione piduissima, (anche se il mondo del lavoro - confida il deputato Antonio Bargone - riprenderà a votare per la Quercia), sia una fetta consistente del mondo del commercio e del turismo. A destra possono scegliere tra il candidato di An, Raffaele De Maria, e quello di Fi, Gualtiero Gualtieri. Ma, fa notare Bargone, sostanzialmente «pescheranno sempre nel mondo fascista». Perché Gualtieri è un ex segretario del Msi, cognato di Domenico Menitti che nel '92 per contrasti con Fini uscì dal Msi e oggi è una delle teste pensanti di Forza Italia. Ma i missini di Brindisi questo tradimento non lo hanno mai digerito. E, nonostante gli input che direttamente Tatarella ha inviato da Roma per far confluire i voti su Gualtieri (uno scambio con Fi per aver mano libera in primavere quando si voterà a Bari), i dirigenti locali di An hanno tenuto duro, candidando un proprio uomo.

Al ballottaggio si riuniranno? Certo, An e Fi possono contare sulle leve di potere che detengono a Roma. Proprio venerdì scorso è stato firmato il protocollo d'intesa per quello che viene definito il «pacchetto localizzatore», un insieme di progetti ideati da tutte le forze sociali e produttive e sindacali della città, che è in gestazione da tempo. «Ma ora la destra vuole metterci il cappello sopra», sottolinea Errico. Centinaia di miliardi stanno per piovere su Brindisi da diverse fonti, gesurini non sarà semplice, ma è allettante per una forza come An che strategicamente ha scelto di diventare la Dc degli anni '90.

Ro.La.

24ª MOSTRA MERCATO DEL TARTUFO BIANCO DI S. MINIATO (PISA)

## FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ

S. MINIATO (PISA) 5 - 27 NOVEMBRE 1994

# TARTUFI E IDEE IN TAVOLA

**INCONTRI**

**Venerdì 11 novembre ore 17.30**  
Auditorium S. Martino  
La Scuola alle soglie del 2000.  
«A.A.A. vera riforma cercasi»  
**Gloria Bracci Marini**  
deputata progressista  
**Giancarlo Gambula**  
presidente CIDI - Pisa.

**Domenica 13 novembre ore 17**  
Auditorium Convento di S. Francesco  
In occasione della inaugurazione della «2ª Fiera del libro» presentazione del libro **Giù le mani dalla Tv**  
Partecipano gli autori  
**Sandro Curzi**  
direttore di Telemontecarlo news  
**Corradino Mineo**  
vice direttore del Tg3

**Venerdì 18 Novembre ore 21**  
Auditorium S. Martino  
Politica e comunicazione nell'era della televisione.  
**Ugo Gregoretti** regista  
**Sandra Bonsanti** dep. progressista  
**Mario Rodriguez**  
esperto di Comunicazione politica.

**Martedì 22 Novembre ore 21**  
Auditorium S. Martino  
Politica e comunicazione nell'era della televisione.  
**Ugo Gregoretti** regista  
**Sandra Bonsanti** dep. progressista  
**Mario Rodriguez**  
esperto di Comunicazione politica.

**Venerdì 25 Novembre ore 21**  
Auditorium piazza Buonaparte  
«Ma dove va la Seconda Repubblica?»  
**Walter Veltroni**  
direttore de «l'Unità»  
**Guido Sacconi**  
segretario Pds Toscana  
Intervistati da:  
**Sandro Bennucci** «La Nazione»  
**Stefano Marcelli** Tg3.

**SPAZIO RISTORANTE**  
Venerdì 11 e Venerdì 18 Ore 21.30  
«Parole e Musica con la Sinistra giovanile»

**RISTORANTE**  
«I GIORNI DEL TARTUFO»  
locali di S. Martino (ex carceri)  
Via A. Moro, 4 - S. Miniato

**Menù**

**Antipasti**  
Tartine al tartufo L. 4.000  
Bresaola tartufata L. 8.000  
Fantasia al tartufo L. 8.000

**Primi**  
Tagliolini in bianco al tartufo L. 10.000  
Gnocchi al tartufo L. 10.000  
Tortelli in bianco al tartufo L. 12.000  
Pizzicati tartufati L. 10.000  
Penne ai funghi porcini L. 8.000  
Penne al sugo di cinghiale L. 8.000

**Secondi**  
Nocce di vitello al tartufo L. 12.000  
Prosciutto arrosto tartufato L. 12.000  
Piccione al tartufo L. 12.000  
Pollo ripieno alla crema di funghi L. 10.000

**Contorni**  
Patate e polenta fritte L. 3.000  
Insalata mista L. 3.000  
Insalata di funghi e tartufi L. 6.000  
Insalata alla toscana L. 6.000

**Dessert**  
Macedonia profumo d'autunno L. 4.000  
Panna cotta al tartufo L. 5.000  
Torta della nonna L. 4.000  
Mignon di pasticceria L. 4.000  
Cantuccini e vinsanto L. 4.000

Vini delle colline sanminiatesi

**INFORMAFESTA e prenotazioni:** tel. e fax 0571 - 42456 / 400995 - Ufficio Tunsmo - 42745

**Il ristorante è aperto:**  
Sabato 5 novembre (cena). Ogni sabato e domenica di novembre (pranzo e cena). Nei giorni degli incontri (cena su prenotazione).  
Per raggiungere S. Miniato (PI) in auto: dall'autostrada del Sole uscita Firenze-Signa - superstrada Firenze-Pisa uscita S. Miniato.  
Dalla costa tirrenica: superstrada Livorno-Pisa - Firenze uscita S. Miniato.  
In treno: linea Firenze-Pisa stazione S. Miniato-Fucecchio.